



Da Mosca a Teheran a Khartoum donne per la libert 



Si chiama Olga Misik, ha 17

anni ed   stata soprannominata la Marianna di Russia. La sua foto mentre legge la Costituzione russa seduta davanti a un cordone di agenti in tenuta antisommossa   diventata subito virale.   diventata il simbolo della lotta per i diritti e la libert  nel paese di Putin, che negli ultimi due sabati ha visto repressione nella violenza della polizia, con oltre mille arresti, le proteste contro il Cremlino che ha impedito la presentazione di candidati indipendenti alle elezioni municipali di Mosca del prossimo 8 settembre.



â€œHo letto ai poliziotti

l'articolo 31 della Costituzione, che prevede la libert  di assemblea, il 29 sulla libert  di parola, e l'articolo 3, che descrive il popolo come la principale fonte del potere: volevo spiegare agli agenti che la gente si era radunata pacificamente, senza armi, e quindi legalmenteâ€•, ha raccontato alla testa Snob. â€œSe la sola lettura della Costituzione ha creato tutto questo putiferio, beh, questo la dice lunga sullo stato delle cose in Russiaâ€•.



Olga, che abita a un centinaio di

chilometri dalla capitale, fa parte di un movimento, il Bessrochka, che non ha leader né una struttura centrale. Siamo piuttosto diffusi sul territorio, comunichiamo attraverso Telegram, partecipiamo a manifestazioni, distribuiamo giornali, volantini e adesivi. Si avvicina alla politica da pochissimo, prendendo parte a una manifestazione contro l'aumento dell'età pensionabile promosso da Alexei Navalny. Ero timorosa, pensavo fosse un truffatore, ma poi ho cambiato idea, mi sono informata...

Al termine della manifestazione del 29 luglio, mentre camminava verso una fermata della metropolitana, Olga Misik è stata portata via con la forza dalla polizia, come si vede in questo video,



, nella quale non avvengono  
, ha detto Olga.

A Teheran, invece, tre

**attiviste iraniane per i diritti delle donne, detenute nella prigione di Qarchak (Shahr-e Ray) sono state condannate a 55 anni complessivi di carcere, da scontare completamente.** La sentenza è stata emessa il 31 luglio dalla corte rivoluzionaria di Teheran nei confronti di Yasaman Aryani, sua



madre Monireh Arabshahi e Mojgan Keshavar, in assenza dei loro avvocati. La loro colpa Ã" aver donato fiori bianchi in occasione della Festa della donna nella metropolitana di Teheran senza indossare il velo reso obbligatorio dal regime teocratico iraniano, come si vede in questo video.

Tutte e tre le donne sono state condannate a 10 anni di carcere per aver incoraggiato e promosso la corruzione togliendosi il velo, 1 anno per propaganda contro lo Stato e cinque anni per collusione e assemblea per agire contro la sicurezza nazionale. Mojgan Sotoudeh Ã" stata condannata a 10 anni e sei mesi di carcere per lâ€™accusa



Il giudice che ha pronunciato la sentenza, Mohammad

Moqisseh, Ã" lo stesso che in marzo ha condannato Nasrin Sotoudeh, famosa avvocatessa iraniana in difesa dei diritti umani, a 38 anni di carcere e 148 frustate, dilazionate nel tempo, per collusione contro la sicurezza nazionale, propaganda contro lo Stato, istigazione alla corruzione e alla prostituzione, e per essere apparsa in pubblico senza hijab. Nel 2012, il Parlamento europeo aveva assegnato a Nasrin Sotoudeh il premio Sacharov per la libertÃ di pensiero. Sotoudeh Ã" rinchiusa nel carcere di Evin dal 13 giugno 2018.

In questa prima parte del 2019, Olga Misik, Yasaman Aryani, Monireh Arabshahi, Mojgan Keshavar e Nasrin Sotoudeh sono diventate i simboli della lotta contro i regimi dei tiranni, per la libertÃ delle

# I PROIETTILI NON UCCIDONO, CIÒ CHE UCCIDE È IL SILENZIO DELLE PERSONE

Alaa Salah



donne e dei propri popoli.

Insieme a loro Alaa Salah, che ha guidato cantando le proteste, iniziate lo scorso dicembre, contro il presidente del Sudan Omar al-Bashir, destituito dai militari l'11 aprile. Alaa Salah era diventata famosa in tutto il mondo dopo che l'8 aprile era salita sul tetto di una macchina a Khartoum intonando canti popolari insieme alla folla. «La religione dice che se gli uomini vedono che qualcosa va male, non possono restare in silenzio», ha cantato, mentre la gente rispondeva gridando «Rivoluzione!». Alaa indossava il «thobe», un abito bianco tradizionale. È stata ribattezzata «Statua della libertà», ma soprattutto «Kandaka», regina di Nubia al tempo delle conquiste di Alessandro il Grande, che divenne il simbolo della lotta delle donne per i loro diritti nel Paese.

**Beniamino Bonardi**

## CATEGORY

1. Diritti e Doveri
2. test

## POST TAG

1. invidia

## Categoria

1. Diritti e Doveri
2. test

## Tag

1. invidia

## Data di creazione

05/08/2019

**Autore**  
direttore

*default watermark*